

**Parrocchia San Colombano in Valtesse, 16 maggio 2023**  
**Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini... (1Pt2,11)**  
**Rosario meditato - III**

***Un'immagine che dice la Chiesa nella storia***

L'insegnamento della Tradizione ci consegna alcune immagini che riguardano la Chiesa. Una è quella della Chiesa pellegrina nel mondo: è la Chiesa che è costituita da noi oggi, la Chiesa che vive nella storia. Il mistero della Chiesa riguarda la storia e riguarda anche la sua destinazione finale che è la pienezza, il paradiso. Meglio dire: il Regno di Dio.

Gesù è venuto nel mondo ad annunciare il Regno di Dio: con Lui si faceva presente il Regno. Infatti il Regno di Dio non è un spazio geografico segnato da confini, come sono i regni degli uomini. Nemmeno da confini temporali come il periodo in cui un re rimane al trono. Il Regno di Dio è dove Dio trova spazio e accoglienza: il Regno di Dio si è realizzato pienamente proprio in Gesù che è stato Colui che ha dato spazio e accoglienza totale a Dio stesso. Per questo, primariamente il Regno di Dio è una persona, la persona di Gesù. Egli è stato presenza del Regno e, con la sua morte e risurrezione, Egli ci ha donato di poter accedere al Regno di Dio, di diventare anche noi spazio totalmente accogliente di Dio: questo è quello che, da quando siamo bambini, chiamiamo *paradiso*. Nella storia il Regno non è pienamente realizzato: la storia è invece lo 'spazio' che i discepoli di Gesù attraversano testimoniando il Regno a tutti e camminando verso il Regno.

Dunque la vita dei credenti e cioè della Chiesa è un cammino verso il Regno: un cammino che, più precisamente, proprio perché è un cammino orientato, prende la forma del pellegrinaggio. Il pellegrino è colui che intraprende un viaggio; colui che sa di avere una meta, un traguardo, un compimento. Al n. 8 della *Lumen gentium*- la costituzione apostolica del Concilio Vaticano II riguardante il mistero della Chiesa che abbiamo già citato negli incontri scorsi - troviamo scritto parole che ci confermano proprio del pellegrinaggio che la Chiesa vive nell'oggi:

...mentre Cristo, «santo, innocente, immacolato» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» [Sant'Agostino, De civitate Dei], annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr. 1 Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce.

Dunque c'è una chiesa visibile e imperfetta che vive nella storia: è la *Chiesa pellegrinante*, la Chiesa pellegrina nel mondo. Poi c'è la Chiesa formata da coloro che hanno vissuto e sono passati dalla morte alla vita di Dio, al Cielo: è la *Chiesa nella gloria*. Per esempio, quando celebriamo la messa, noi invochiamo costantemente Maria e i santi perché li sappiamo vivi con il Cristo Risorto e perché intercedano per noi e, ancora, perché le vite che hanno vissuto su questa terra siano per noi esempio e sprone a vivere in maniera autentica la nostra fede.

## ***Maria, pellegrina della fede***

Anche Maria ha vissuto la sua vita come un pellegrinaggio. Anzi, la sua esistenza è il pellegrinaggio esemplare per tutti i cristiani. Ancora la *Lumen gentium* la presenta come colei che *avanzò nella peregrinazione della fede*.

Questo tema è stato ripreso dal santo papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Mater*, proposta ai cristiani nell'anno 1992, anno mariano. Al n. 6 di questa enciclica troviamo scritto:

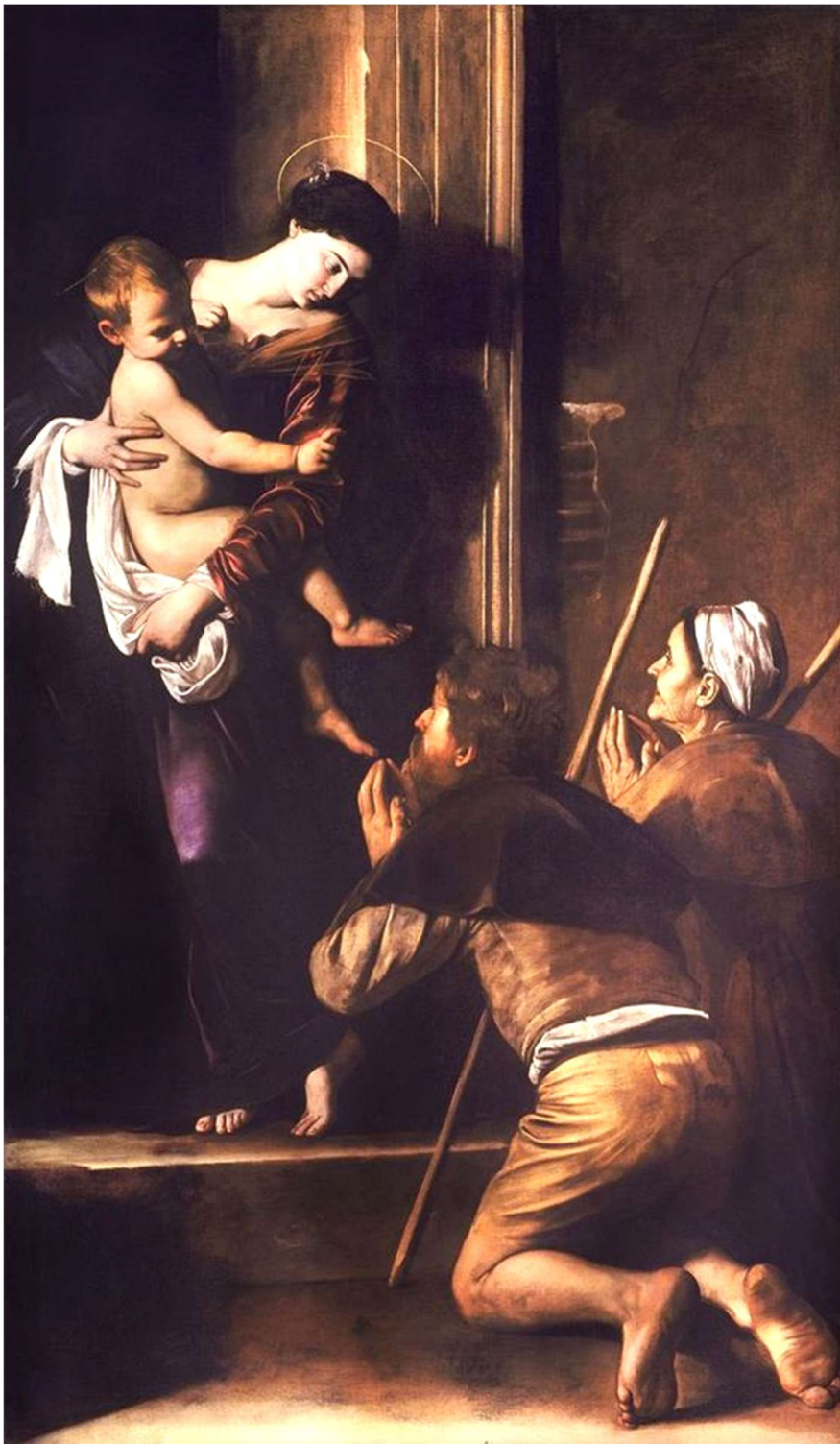
...la beata Vergine Maria continua a «precedere» il popolo di Dio. La sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni, in un certo senso per l'umanità intera. È davvero difficile abbracciare e misurare il suo raggio. Il Concilio sottolinea che la Madre di Dio è ormai il compimento escatologico della Chiesa: «La Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga (*Ef 5,27*)» - contemporaneamente che «i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità, debellando il peccato; e per questo innalzano i loro occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti». La peregrinazione della fede non appartiene più alla Genitrice del Figlio di Dio: glorificata accanto al Figlio nei cieli, Maria ha ormai superato la soglia tra la fede e la visione «a faccia a faccia» (*1Cor 13,12*). Al tempo stesso, però, in questo compimento escatologico, Maria non cessa di essere la «stella del mare» (*Maris Stella*) per tutti coloro che ancora percorrono il cammino della fede.

Fermiamoci sulle ultime parole di questo brano: ci dice che ora il pellegrinaggio di Maria è terminato perché ha raggiunto il suo traguardo, il suo fine ma che questo non significa che Maria sia in una stasi, in una condizione di riposo. Ella ora per noi credenti che camminiamo ancora su questa terra è di esempio, di riferimento, di speranza. Il nostro pellegrinaggio diventa un cammino che avrà il suo compimento nell'incontro con Dio, il Padre e nel ricongiungimento con la Chiesa nella gloria, tra cui, prima di essa, proprio Maria!

## ***La “Madonna dei pellegrini” o “Madonna di Loreto” del Caravaggio***

Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio (1570-1610), è stato davvero uno dei più grandi pittori della storia: la sua arte è stata espressione di un cambiamento di sensibilità ed è stata uno dei fenomeni più evidenti del cambiamento d'epoca che stava registrandosi con la fine del Rinascimento e l'inizio del Barocco. Il suo stile ha influenzato tanti altri grandi come Rembrandt, Rubens in Olanda e in Belgio; o La Tour in Francia o, ancora, gli spagnoli De Ribera e Zurbaran, fino al grandissimo Velasquez. Senza contare i pittori della Roma dell'ultimo Rinascimento e del Barocco...

La visione della vita del Caravaggio è drammatica: una vicenda che si svolge tra ombra e luce, in una costante lotta tra l'anelito alla luce e il ritrovarsi trascinati dentro l'oscurità. Nella pittura di questo grande spirito c'è anche l'attenzione per il dato umile, povero, precario dell'umanità dove davvero splende una luce di riscatto, di elevazione, di risurrezione che giunge improvvisa e salvante. Mina Gregori, una delle più grandi conoscitrici di questo artista, affermava che Caravaggio sapeva presentare temi 'tragici' in forme 'comiche': come a dire che le realtà più alte – Dio stesso! – agiscono attraverso e dentro realtà modeste e quotidiane. Non è necessario mostrare una bellezza esteriore dei protagonisti della storia della salvezza. Anzi: la salvezza cristiana si 'mischia' propriamente nella semplicità – e anche nell'ambiguità – dei volti e



dei corpi di persone normali, persone che non hanno nulla di particolarmente 'bello' o necessariamente elevato dal punto di vista estetico.

L'opera di questa sera è una di queste. Giovanni Baglione (1573 circa- 1643), pittore non scarso ma neppure eccelso e contemporaneo del Caravaggio, che non amò mai e che ne fu invidioso, fu scrittore di fatti e avvenimenti legati alla storia della pittura del suo tempo a Roma. Quando Caravaggio pose nel primo altare laterale entrando a sinistra della chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma il suo dipinto chiamato *Madonna dei pellegrini*, commentò così:

Fece una Madonna di Loreto ritratta dal naturale con due pellegrini, uno co' piedi fangosi, e l'altra con una cuffia sdruccita e sudicia; e per queste leggerezze in riguardo delle parti, che una gran pittura haver dee, da popolani fu fatto estremo schiamazzo.

Un commento squalificante scritto da un uomo invidioso, come abbiamo già detto, e incapace a comprendere la profondità dell'opera. Nonostante tutto, però, sincero nel dire che

un'opera come quella non poté passare inosservata, anche per la povera gente che quasi si vergognava – o forse si arrabbiava – a pensare che i grandi e i santi non fossero tanto diversi da lei.

### ***Una pala d'altare posta sopra due tombe***

È importante sapere come al Caravaggio sia stata commissionata quest'opera che è posta in un altare laterale della chiesa degli agostiniani. Tale altare era della nobile famiglia romana dei Cavalletti e ospitava almeno la tomba del marchese Ermete e di sua madre – morta prima del figlio -. Ermete Cavalletti, proprio il 19 luglio 1602, due soli giorni prima di morire, chiamò un notaio e fece testamento. In questo documento espresse la volontà dell'acquisto e della ristrutturazione dell'altare dove sarebbe stata posta la sua tomba: per tale operazione volle che venisse realizzata una *Madonna di Loreto* come pala d'altare. Per questa

operazione mise a disposizione 500 scudi. L'acquisto e la sistemazione dell'altare proseguirono fino a tutto il 1603 fino a quando Orinzia de' Rossi, vedova di Ermete e sua esecutrice testamentaria, si decise di commissionare al Caravaggio il dipinto di tema mariano.

Può nascere in noi la curiosità riguardo al motivo per cui il marchese Ermete volle una *Madonna di Loreto*: si tratta di una curiosità che ci può aiutare a comprendere molto di questo capolavoro. Ermete Cavalletti faceva parte di una *Confraternita* che si chiamava della *SS. Trinità dei pellegrini* e che era stata fondata nel 1540 da un santo di origine fiorentina ma romano di adozione, amatissimo da nobili e popolani, tanto che oggi è – dopo i santi Pietro e Paolo – il santo patrono di Roma: San Filippo Neri (1515-1595). La spiritualità dei confratelli era legata all'esperienza di san Filippo: nutrita dalla fedeltà alle pratiche della preghiera personale, dalla partecipazione all'Eucaristia e all'adorazione del SS. Sacramento si esprimeva nella cura dei più poveri e dei malati con un'attenzione particolare ai pellegrini che arrivavano a Roma da ogni dove per visitare la tomba di san Pietro e tanti altri luoghi della cristianità. San Filippo e i padri della sua Congregazione – similmente anche a sant'Ignazio di Loyola e ai gesuiti e anche a San Carlo Borromeo – proponevano anche l'esperienza del pellegrinaggio soprattutto a coloro che provenivano da famiglie nobili e ricche. Tale stile era stato definito *pauperista*: cioè la proposta a chi era ricco di fare esperienza – almeno per un certo tempo – di povertà e ristrettezza magari 'dentro' un cammino vero e proprio verso un santuario, verso un luogo dove impegnarsi nella preghiera e nello tentativo di giungere a conversione. Una delle mete più frequentate era il santuario di Loreto, il santuario della Santa Casa di Maria e di Gesù. La tradizione antica riguardo a questo santuario afferma che la casa dove vissero a Nazaret Maria, Giuseppe e il bambino Gesù fu trasportata dagli angeli in volo, in un tempo in cui in Terra Santa c'era la dominazione di popoli non cristiani. Gli angeli portarono questa abitazione da Nazaret fino a Loreto, dopo aver fatto tappa in altre località della Dalmazia... Siamo al 7 settembre 1295.

Noi sappiamo che Ermete visse questa esperienza e che tutto questo nutrì e intensificò la sua devozione per la Madonna della Santa Casa. Sappiamo anche che molti pellegrini compivano gli ultimi chilometri del percorso a piedi scalzi per esprimere ancora più intensamente la loro devozione e la loro volontà di conversione.

### ***Ancora due parole riguardo al santuario di Loreto***

Rodolfo Papa, storico dell'arte, fa notare che ci fu un altro avvenimento che causò un'attenzione particolarissima al Santuario di Loreto. La data è l'anno 1460. Il cardinale veneziano Pietro Barbo si ammalò gravemente. Si fece trasportare al Santuario e



passò non poco tempo in preghiera di fronte all'immagine della Madonna di Loreto. In quell'occasione Maria apparve al cardinale e le promise non solo la guarigione ma anche che avrebbe raggiunto la carica del pontificato. E tutto avvenne proprio secondo le parole di Maria: nel 1464 il cardinale Barbo divenne papa con il nome di Paolo II ! Come segno di gratitudine il papa decise di ampliare e abbellire il Santuario di Loreto. Anche se Paolo II morì nel 1571, i lavori che egli aveva comandato di realizzare furono portati avanti e conclusi nel 1587, sotto il pontificato di Sisto V. Da tutto questo comprendiamo come nella Roma di fine 1500 e inizio 1600 moltissimi – di ogni età, censo e posizione sociale - fossero devoti alla Madonna venerata a Loreto.

La classica immagine che faceva riferimento alla Santa Casa raffigurava tradizionalmente la Madonna con il Bambino posta sul tetto della casa sostenuta e portata in volo dagli angeli. Ne è un esempio il dipinto di Annibale Carracci che si trova nella chiesa di sant'Onofrio al Gianicolo, a Roma e che è stato realizzato negli stessi anni del nostro quadro. La statua posta all'interno delle pareti attribuite alla Casa dove visse la Santa Famiglia è una Madonna nera, come abbiamo avuto modo di ricordare anche martedì scorso. Ma l'episodio più raffigurato era appunto quello della traslazione da parte degli angeli. Dunque dando subito un primo sguardo all'opera del Caravaggio notiamo un'innovazione radicale del modo di rappresentare la Madonna di Loreto. Forse fu proprio questo il motivo per cui il dipinto fu accolto con schiamazzo dal popolo. Peraltro, proprio in quella chiesa di sant'Agostino, la gente semplice amava andare a onorare la Madonna ma di fronte a una grande e imponente statua del Sansovino che raffigura una Madonna con Bambino e che era riferimento per molte donne che venivano a pregare nel tempo della loro gravidanza oppure per chiedere il dono della maternità.

### ***Uno sguardo attento al nostro dipinto***

Dunque ora possiamo guardare all'opera del Merisi. Ci facciamo aiutare da una descrizione di Luca Frigerio che al nostro artista ha dedicato un bel libro:

Nella tela del Merisi tutto è silenzio, contemplazione, estasi, benedizione.

Un uomo e una donna s'inginocchiano davanti a Maria e al Bambin Gesù, che si mostrano loro sulla soglia di una casa. I due pellegrini sembrano stanchi, provati dalla vita, forse, più che dal cammino che li ha condotti fino a quello straordinario incontro: i loro abiti sono dimessi, sporchi di terra e di sudore; i piedi gonfi, callosi e incrostati di fango, come notarono tutti (...). Ma sui loro volti, davanti alla mirabile visione, si disegna un sorriso, una gioia trattenuta, eppure incontenibile, che salendo dal cuore affiora alle labbra, discendendo dagli occhi sfocia sulle dita congiunte in preghiera.

Siamo al crepuscolo, alla fine di una lunga e intensa giornata, e sono gli ultimi raggi di sole a tramontare a illuminare la scena, o forse già la luce tremula di qualche fiaccola o di qualche lanterna. La fine del giorno, il tramonto di una vita. È come se questa coppia, al termine del suo pellegrinaggio terreno, prima di varcare l'oscura, misteriosa soglia dell'aldilà, umilmente, devotamente, volesse affidarsi alla Vergine e a suo Figlio. *Ora pro nobis*: prega per noi peccatori, per noi che siamo viandanti in questa valle di lacrime, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.



Questo commento ci permette un'interpretazione profonda dell'opera del Caravaggio: i due pellegrini, vestiti da abiti umili e lisi, con appoggiato sulla spalla il *bordone*, il tipico bastone di chi era in pellegrinaggio, segno che hanno affrontato un cammino impegnativo che ha messo a dura prova loro stessi e ciò che portavano, non sono altro che Ermete e la madre, i cui corpi riposano proprio nelle tombe sottostanti. Il pellegrinaggio che, in vita, Ermete aveva sperimentato a Loreto diventa una cifra della sua intera esistenza e di quella di ogni cristiano: la vita è un pellegrinaggio! Il loro – quello di Ermete e della madre – è terminato. Essi sono giunti alla porta del paradiso, la Casa del Padre. Sulla soglia di quella casa – che nel nostro dipinto appare come una delle tante case della Roma del tempo, con gli stipiti in travertino e l'intonaco un po' sbrecciato – incontrano coloro che li fanno sicuri che non hanno camminato invano, che non hanno sbagliato a vivere la loro vita come un pellegrinaggio di fede, di carità, di continua conversione: Maria, la regina di quella casa e il suo Bambino, Gesù che è il Rivelatore del Padre!

Davvero possiamo vedere in questa opera la genialità di Caravaggio anche nel re-interpretare vicende e verità di fede: egli dipinge in un modo assolutamente nuovo e insieme assolutamente creativo un'immagine della Madonna che la tradizione aveva da molto tempo stabilito in una forma che a nessuno pareva opportuno rinnovare. Ne è esempio un'opera praticamente coeva a quella del Merisi, l'opera di Annibale Carracci che oggi si trova nella chiesa di sant'Onofrio al Gianicolo.

### ***I piedi nudi, la cuffia sdrucita e la Madre che accoglie...***

Il Caravaggio vive nel tempo in cui la chiesa cattolica ha cominciato a operare al suo interno una sempre più consapevole riforma che ha trovato nel concilio di Trento (1548-1563) la sua espressione. Per rilanciare la dottrina la chiesa pensa di riformare anche l'arte: protagonisti della riflessione sulla necessità e i modi di questo rinnovamento sono sicuramente il cardinale Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna e san Carlo Borromeo, vescovo di Milano. Il Paleotti è soprattutto "l'ideologo" e san Carlo colui che mette in pratica la riflessione del primo. Dopo san Carlo, all'inizio del XVII secolo, diventa vescovo di Milano, il cugino molto più giovane, Federico. Federico Borromeo (1564-1631) – il cardinale che è diventato uno dei protagonisti de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni – è stato un uomo educato all'interno dell'Oratorio, la Congregazione di San Filippo Neri, tanto da essere stato presente negli ultimi momenti della vita del santo, scrisse dei testi che potessero fare da riferimento per gli artisti. Qui accanto vediamo un suo ritratto dipinto da Giulio Cesare Procaccini nel 1610 e conservato nel Museo diocesano di Milano.

Tra questi, il *Depictura sacra*, scrisse che i *piedi nudi* hanno un significato ben preciso: quello della chiamata costante alla conversione, segno di fede e della necessità della contrizione dell'anima. Dunque il Caravaggio non mostra i piedi nudi di Ermete per il gusto di provocare ma rimandare a uno degli impegni più grandi di ogni cristiano e



della Chiesa, intesa nel suo essere la comunità dei cristiani. I piedi sozzi, sporchi e gonfi non sono tanto una nota di colore ma l'invito a uno stile: quello del vivere umilmente e similmente al Signore Gesù. Ermete era un marchese nella società in cui ha vissuto, non certo uno come gli altri. Eppure egli sapeva che tutti condividiamo una povertà radicale, quella di essere *umani*, cioè di terra, in altre parole fragili, mortali. E sapeva che imitare Gesù era l'unica via di salvezza per ogni uomo. E imitare Gesù significa farsi piccoli e poveri. Anche Lui, proprio Lui, che era Dio, si fece uomo (cfr Fil 2)! E anche la cuffia sdrucita che la madre porta sul capo è invito a tale umiltà.

A proposito di piedi nudi, non è di poco conto ricordare che proprio san Carlo, per invocare la salvezza dalla peste, fece la processione con il Santo Chiodo, reliquia esimia conservata nel Duomo di Milano, proprio a piedi nudi. Si ferì, ma non si fermò e non volle essere curato se non al termine del lungo tragitto di preghiera e di supplica...

Tornando al nostro quadro, notiamo che anche i piedi della Madonna che regge il Bambino – che si nota



non essere un neonato ma già grandicello - sono messi in evidenza: non sono né sozzi, né gonfi. Anzi: paiono proprio belli e curati. Ma hanno una posizione particolare. Si tratta di un modello, tratto dalla scultura antica, di presentare una figura particolarmente nobile detta *Thusnelda*. Rodolfo Papa sottolinea che questa scelta permette di...

...rappresentare l'amorevolezza della madre di Dio come modello di umiltà: Maria, infatti, accoglie i suoi ospiti non sul trono, che le spetterebbe in quanto *Regina coeli*, ma andando loro incontro e portando in braccio il figlio benedicente. L'uso del modello statuaria classico consente di evidenziare la grande bellezza di Maria; ella è però dipinta scalza, segno non solo del gusto all'antica e della volontà di ricostruire archeologicamente l'aspetto di una donna palestinese del I secolo, quanto piuttosto espressione della gentilezza di Maria, che è scalza come i pellegrini, perché è una vera regina e non vuol mettere in imbarazzo i propri ospiti, nell'ossequio del galateo divino che ella scrive in ogni gesto della sua vita, raccontata dai Vangeli.

Riguardo all'identità della donna che ha fatto da modella al pittore si è ormai sicuri che si trattasse di una certa Lena Antonietti (o Antognetti) che era legata a un notaio ma che fu anche amante del Caravaggio. Con

questo notaio il Caravaggio ebbe uno scontro: gli scagliò contro un arnese. Non lo ferì. Ma non molto tempo dopo, il nostro, ebbe un altro scontro con un certo Ranuccio Tommasoni: l'esito fu mortale per quest'ultimo e sancì la fuga da Roma dell'artista e l'ultima angosciosa parte della sua vita. Nonostante tutto, il pellegrinaggio fatto di mille e rovinose cadute di Michelangelo avrà goduto dell'incontro estatico con la Madre e la Regina e suo Figlio? Avrà egli ricevuto quella benedizione e quella accoglienza che augurava ad Ermete Cavalletti con la sua opera?

Come non pensarlo e magari chiederlo nella preghiera?

## **RECITIAMO IL ROSARIO**

### ***I MISTERO***

***Contempliamo Maria nella Visitazione come pellegrina della carità e della fede***

### ***II MISTERO***

***Contempliamo Maria come Regina del Cielo, meta di ogni pellegrinaggio nella fede***

### ***III MISTERO***

***Contempliamo Gesù come pellegrino e missionario del Regno di Dio***

### ***IV MISTERO***

***Contempliamo Gesù, il risorto, come pellegrino per i due di Emmaus***

### ***V MISTERO***

***Contempliamo i cristiani come pellegrini nel mondo***



# LITANIE LAURETANE

Signore, pietà, **Signore, pietà**

Cristo, pietà, **Cristo, pietà**

Signore, pietà, **Signore, pietà**

Cristo, ascoltaci, **Cristo, ascoltaci**

Cristo, esaudiscici, **Cristo esaudiscici**

Padre del cielo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Spirito Santo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Santa Trinità, unico Dio, **abbi pietà di noi**

Santa Maria, - **prega per noi.**

Santa Madre di Dio,  
Santa Vergine delle vergini,  
Madre di Cristo,  
Madre della Chiesa,  
Madre di misericordia,  
Madre della divina grazia,  
Madre della speranza,  
Madre purissima,  
Madre castissima,  
Madre sempre vergine,  
Madre immacolata,  
Madre degna d'amore,  
Madre ammirabile,  
Madre del buon consiglio,  
Madre del Creatore,  
Madre del Salvatore,  
Vergine prudente,  
Vergine degna di onore,  
Vergine degna di lode,  
Vergine potente,  
Vergine clemente,  
Vergine fedele,  
Specchio di perfezione,  
Sede della Sapienza,  
Fonte della nostra gioia,  
Tempio dello Spirito Santo,  
Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,  
Rosa mistica,  
Torre della santa città di Davide,  
Fortezza inespugnabile,  
Santuario della divina presenza,  
Arca dell'alleanza,  
Porta del cielo,  
Stella del mattino,  
Salute degli infermi,  
Rifugio dei peccatori,  
Conforto dei migranti,  
Consolatrice degli afflitti,  
Aiuto dei cristiani,  
Regina degli angeli,  
Regina dei patriarchi,  
Regina dei profeti,  
Regina degli Apostoli,  
Regina dei martiri,  
Regina dei confessori della fede,  
Regina delle vergini,  
Regina di tutti i santi,  
Regina concepita senza peccato,  
Regina assunta in cielo,  
Regina del rosario,  
Regina della famiglia,  
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

**E saremo degni delle promesse di Cristo.**

## **PREGHIAMO**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

## **Santa Maria del Cammino**

Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai,  
Santa Maria del cammino sempre sarai con Te.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,  
vieni Maria quaggiù,  
cammineremo insieme a Te  
verso la libertà.

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà"  
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità!

Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va  
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar  
tu vai tracciando un cammino; un altro ti seguirà.